

Corsa ai rinnovi dell'Isee: un modello su cinque elaborato con il fai da te

Adempimenti. Il 65% delle pratiche viene inviato nei primi tre mesi dell'anno: 980mila (l'11%) sono doppie. In modalità precompilata il 19,9% delle Dsu

Pagina a cura di Michela Finizio

1 di 2



I numeri

Agende dei Caf ricche di appuntamenti e 135 milioni di euro già stanziati per la campagna Isee 2025. Parte così la corsa al rinnovo dell'indicatore della situazione economica equivalente delle famiglie italiane, indispensabile per accedere a bonus e prestazioni sociali. Oltre il 65% delle pratiche viene elaborato nei primi tre mesi dell'anno, uno sprint necessario per garantire la continuità di certe misure - come i bonus gas e luce oppure l'assegno di inclusione - nel passaggio da un anno all'altro.

«Siamo partiti a pieno ritmo», racconta Giovanni Angileri, coordinatore della Consulta dei Caf. «Le nostre agende - aggiunge - sono già piene di appuntamenti per i mesi di gennaio e febbraio. Siamo chiamati ad uno sforzo: incontreremo circa 7 milioni di persone in poche settimane».

I numeri Inps

Nel 2024 le Dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) inviate all'Inps per richiedere l'Isee sono state 11,6 milioni, in calo dell'1,5% rispetto all'anno precedente. La flessione, ancora più marcata se confrontata con le 11,9 milioni di pratiche Dsu inviate nel 2022 (-1,8%), riflette diverse dinamiche.

Innanzitutto, dal 1° ottobre 2023 l'Inps non riconosce più ai Caf il rimborso delle Dsu successive alla prima inviate nel medesimo anno e presentate per lo stesso nucleo familiare (articolo 32 del decreto Lavoro convertito in legge n. 85/2023). Pertanto le Dsu doppie, o comunque, replicate (in tutto 980mila nel 2024, pari all'11% del totale), vengono fatte pagare alla clientela in base ai tariffari delle singole reti di centri di assistenza fiscale. Circa 25 euro a invio, secondo le indicazioni della

Consulta. «Agli utenti comunichiamo fin da subito il fatto che l'eventuale seconda pratica non sarà più gratuita. E questo concorre, anche indirettamente, a disincentivare le Dsu replicate. In caso di difformità, ad esempio, qualcuno può aver rinunciato a sanarla. Oppure, più semplicemente, si è portati a prestare subito maggiore attenzione nella compilazione, limitando le omissioni».

Inoltre, va ricordato che l'impennata del 2022 è stata concomitante al debutto dell'assegno unico universale. Il suo importo viene definito in base al valore Isee e viene riconosciuto nella sua quota minima solamente oltre una certa soglia Isee (nel 2024, 45.574,96 euro) oppure in assenza di Isee: dopo aver scoperto di avere un indicatore troppo elevato, oltre tale soglia, alcune famiglie potrebbero aver ritenuto superfluo il suo rinnovo per gli anni successivi. In parallelo, poi, nel 2024 è andato definitivamente in soffitta il reddito di cittadinanza, che raggiungeva oltre 1,6 milioni di famiglie povere, sostituito dall'attuale assegno di inclusione destinato però a una platea più ristretta (circa 660mila nuclei).

Infine, il calo delle pratiche Isee risulta più marcato presso i Caf (-7,1% su base annua), anche se la maggior parte delle Dsu continua a essere inviata tramite gli intermediari (circa 9,2 milioni, pari al 79% del totale). Aumentano, invece, le pratiche online o inviate direttamente dal cittadino, ormai una su quattro: sono 2,3 milioni quelle trasmesse nel 2024 con la procedura precompilata sul sito Inps, pari al 19,9% del totale, in crescita rispetto al 2023 quando erano il 14,4% del totale (in tutto 1,7 milioni).

Negli ultimi anni l'Inps ha semplificato e promosso l'invio fai da te attraverso un modello che "pesca" i dati relativi a redditi e patrimoni dall'incrocio delle banche dati. Con il messaggio n. 4508 del 31 dicembre scorso l'Istituto ha informato che il servizio è stato aggiornato con una nuova funzionalità: per il 2025 sarà possibile presentare direttamente da smartphone, tramite l'app Inps Mobile, la Dsu Mini precompilata (pratica "semplificata" preclusa in assenza di dichiarazione dei redditi o Certificazione unica, ai nuclei con disabili o non autosufficienti, ai genitori non conviventi oppure in caso di prestazioni per il diritto allo studio universitario).

Per il 2025 l'Inps ha voluto potenziare il fondo utilizzato per finanziare le attività dei Caf con ulteriori 3 milioni di euro, facendo salire lo stanziamento annuale a 135 milioni di euro. «Questo - spiega Angileri - ci permetterà di avere risorse sufficienti per coprire tutta l'attività legata all'Isee e all'assegno di inclusione, senza dover scaricare sul cittadino ulteriori costi. Nel 2024 sono stati spesi 129,2 milioni di euro complessivi».

Le novità 2025

Non mancano, infine, alcune novità che entrano in vigore quest'anno. La più attesa è quella legata all'esclusione dei titoli di Stato e degli altri titoli garantiti, per cui si attende ancora il Dpcm attuativo della norma introdotta con la passata legge di Bilancio (si veda l'articolo in basso).

Inoltre, in base a quanto disposto dalla manovra per il 2025, ai fini dell'erogazione del nuovo bonus da mille euro per i nuovi nati e del bonus nido, quest'anno dal calcolo che determina l'indicatore finale per la prima volta verrà decurtato l'importo percepito tramite l'assegno unico universale nel 2023. L'Inps assicura che il ricalcolo al netto di questi importi (già effettuato ai fini dell'assegno unico stesso) verrà effettuato in modo verticale dalle piattaforme informatiche che gestiscono le singole prestazioni interessate, ma al momento non è previsto che il nuovo valore venga comunicato alle famiglie interessate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA